

Messina

Rogo di rifiuti nella "discarica" di Fondo Saccà

Pag. 23

Una situazione vergognosa



Lo sbaraccamento è rimasto incompiuto e accanto alle nuove "casette ecologiche" c'è l'assoluto degrado

A Fondo Saccà una bomba ecologica che continua a non essere disinnescata, tra mancati interventi e assoluta inciviltà

Così no, però! Erano meglio le... baracche

Bruciano i rifiuti dell'immensa discarica a cielo aperto. E dal rogo si sprigionano veleni

Lucio D'Amico

Non si possono lasciare le cose a metà. A Fondo Saccà ne abbiamo l'ennesima conferma. Lo sbaraccamento incompiuto si è trasformato in una bomba ecologica che da mesi e mesi non viene disinnescata. Un'immensa discarica di rifiuti a cielo aperto, ecco cosa sono diventate le macerie delle baracche, e ogni giorno si aggiungono nuovi orrori, a causa dell'inciviltà, dell'incuria e del mancato completamento delle operazioni di rimozione dei detriti. Gli scheletri delle "casette" sono una polveriera e ieri qualcuno ha incendiato parte dei materiali e dell'immondizia accumulati negli spazi esterni. I vigili del fuoco, con difficoltà, hanno dovuto domare il rogo, da cui si sono sprigionate sostanze tossiche, che hanno ammorbato l'aria con i loro veleni.

Fondo Saccà è lo specchio delle attuali contraddizioni del Risanamento. Qui, dove vivevano 67 nuclei familiari, si è sperimentato il primo progetto di edilizia sperimentale in zone di sbaraccamento, l'ormai noto "Progetto Capacity", derivante dal Bando per le periferie, al quale il Comune di Messina (in carica era la Giunta Accorinti) partecipò, grazie al supporto determinante della Fondazione di Comunità guidata dal prof. Gaetano Giunta, che ha finanziato la ricerca assieme alla Cariplo e alla Fondazione per il Sud. Un processo pilota - che ha coinvolto anche l'Università di Messina, il Mit di Boston e il Politecnico di Milano - di rigenerazione sociale e urbana, con la realizzazione di un parco urbano e di unità a un solo piano destinate a finalità sociali. Grazie al "Progetto Capacity" sono state date tre possibilità alle famiglie sbaraccate: andare ad abitare in uno degli appartamenti acquistati dal Comune; istituire un capitale personale "di capacitazione" per i cittadini che vivono nell'area (un contributo una tantum che ha permesso ai beneficiari di poter autonomamente acquistare la casa); partecipare ad un processo di auto-costruzione salariaata della propria abitazione. Da qui l'avvio di questo percorso, che ha visto coinvolte alcune cooperative o associazioni come "Ecos Med", "Lilium" "Hic et Nunc" e "Lavoro per azione". Alla fine 40 famiglie hanno avuto accesso al "capitale di capacitazione", 27 hanno deciso di acquistare l'alloggio.

E proprio accanto all'ex baraccopoli, è stato realizzato il "condominio ecologico" (finanziato sempre dal Progetto Capacity, con un importo di 2 milioni 200 mila euro), 12 abitazioni costruite con innovative tecniche ecosostenibili. Qui, come ha raccontato nei giorni scorsi alla "Gazzetta del Sud"

una docente messinese, la prof. Josette Clemenza, si stanno sperimentando attività sociali e laboratori, all'interno del Centro socio-educativo di Fondo Saccà, un lavoro che coinvolge scuole, ragazze e ragazzi e le loro famiglie. In tal senso, c'è anche il progetto di Fondo Teatro al "Giardino delle Zagare" di Fondo Saccà, selezionato da Bper Banca per un cofinanziamento pari al 75% del costo complessivo (al resto provvederanno "EcosMed" e la rete di associazioni di volontariato che hanno avviato un crowdfunding).

Da un lato, dunque, la sperimentazione di percorsi socio-abitativi innovativi per una città come Messina, abituata per decenni alla logica della pura e semplice demolizione di baracche e ricostruzione di alloggi popolari, con la creazione, spesso, di casermoni orrendi e di veri e propri ghetti sociali. Dall'altro lato, però, la difficoltà a completare le operazioni già avviate, proprio per la mancanza di quegli strumenti normativi e operativi che il sindaco De Luca ha reclamato fin dall'inizio del suo mandato e che, poi, sono confluiti nel decreto firmato dalla ministra Mara Carfagna e diventato legge speciale, con l'affidamento dei poteri commissariali alla prefetta Di Stani.

Le contraddizioni di Fondo Saccà sono le stesse di Maregreggio, dove sacche di degrado assoluto si alternano con investimenti importanti, come la costruzione di un grande Centro commerciale o di un ampio e moderno ipermercato nel luogo dove sorgeva la storica impresa ex Imsa. Ed ecco, dunque, che le scene di ieri sono, purtroppo, "normali", perché da mesi si denuncia la presenza di montagne di immondizia, di materiali di risulta, di resti delle baracche demolite parzialmente, di lastre di eternit, di suppellettili abbandonate, di mobili, materassi, giocattoli. Il rogo di ieri sera è stato domato, ma resta intatto il pericolo, per l'ambiente e per la salute dei cittadini, di questa vergognosa bomba ecologica non ancora disinnescata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rogo e lo scempio ambientale. Una situazione vergognosa quella del mancato risanamento di Fondo Saccà

